Anno XXV — Sabato 25 Aprile 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 98

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Udine a domicilio . . . . . . L. **16**
In tutto il Regno . . . . . . » **20**
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniel Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

Cose deficienti nella città di Udine

Nella nostra bella Udine ove si trovano tanti conforti della vita, con una popolazione laboriosa, intelligente, desiderosa di progresso, dove le utili istituzioni abbondano; Udine, la patria di Antonio Zanon, illustre maestro di agricoltura che dettò precetti relativi a questa quasi due secoli addietro; Udine sede d'una ormai vecchia Associazione Agraria, e di una commissione per la frutticoltura che spiega molta attività per lo sviluppo di questo bello ed utile ramo agricolo, Udine che ha dato esempi luminosi di progresso nella pastorizia e che si sottopose a sacrificii non lievi per condurre il canale Ledra attraverso una parte importante della Provincia, nella speranza si sviluppasse un esteso sistema di irrigazione; questa simpatica città adunque per nulla seconda a tant'altre sorelle anche maggiori del bello italo suolo, è mancante di tre cose importantissime al vivere civile e sono: copia di scelte frutta, di abbondanti e scelte ortaglie, di molto e buon latte.

Gli orti udinesi trovansi al livello delle campagne che circondano la città, vale a dire che i coltivatori essendo di una stazionarietà più unica che rara, in un secolo non progredirono d'un punto tranne che nel bestiame bovino e questo mercè l'Amministrazione provinciale e mercè i fratelli Faci e Ballico che si provvidero di tori provinciali e di scelti derivati da questi per riformire le loro stazioni di monta. Qui propriamente, in ciò che si riferisce alla coltura della terra, si può dire che i nipoti seguono scrupolosamente gli avi.

Effetto immediato di cotale stazionarietà, e la scarsezza di erbaggi, quando la stagione non sia del tutto favorevole all'orto, e l'essere anche di qualità scadenti.

La piazza delle erbe in Udine è fornita di verdure ordinarie comuni, mai di cose un po' scelte. Il buon *cavol broccolo* ch'è la delizia della stagione invernale per più mesi di seguito è sempre di qualità inferiore. L'ortolano udinese non si cura di procurarsi semi eletti di località distinte nelle colture orticole, nè procura sortire da quella cerchia ristretta di coltivazioni fatte da suo padre, da suo nonno e dal suo bisavolo. L'ortolano udinese essendo sempre un semplice contadino non legge perchè ne sa poco di lettura, non interroga nessuno, non sorte mai dal suo orto e dalla sua piazza, per cui ignora quanto in questo ramo industriale si può fare.

Negli orti udinesi p. e. si coltivano molte viti ma non si trova perciò una raccolta di uve da mensa, le quali pare siano sconosciute a questi orticultori. Sulla piazza di Udine non si trova certo un grappolo di Dorona, di moscato fior-d'arancio, di Bicane, di Frankenthal, di dorè de Fontainebleau ecc. ecc. ma invece uve fra le più comuni e volgari da vino, e più facilmente l' Isabella.

Le frutta poi sono sempre care e scadenti.

Le varietà scelte non arrivano sulla piazza udinese, bensì lo scarto che si fa nelle cernite ove si producono in quantità.

Quando c'è qualche buona cosa sul mercato di questa città è sempre proveniente da altri paesi, e così del Coglio viene l'uva ribolla sempre poca e carissima, da Tarcento ottime le ciliegie duracine, da Cividale parecchie frutta passabili, da Chioggia le cipolle, l'aglio, i cavoli, dal mezzogiorno i cavoli, i carcioffi e qualche primizia, da Tricesimo gli asparagi. Nè ortolani nè agricoltori esterni alla città sanno produrre uve squisite, ortaglie sufficienti, migliori e più variate, e frutta fine.

Per farsi un' idea dello spirito di progresso degli agricoltori udinesi basta dare un' occhiata ai loro attrezzi e strumenti rurali. Il deposito attrezzi e strumenti presso la stazione Agraria, ha diffuso in Provincia molte macchine agricole e strumenti perfezionati. Alle basse in molti luoghi è divenuto generale l'uso degli aratri in ferro, meno le burre e le stegghie, ma nelle campagne che circondano la città non s'è introdotta nessuna variazione neppure negli strumenti, e per questi *borghigiani* (come s'appellano qui i contadini del circondario della città) l'aratro con l'ala di legno pare sia il preferibile. Non si può dire che non ottengano prodotti sufficienti dai loro campi, in foraggi e cereali, ma solo per effetto di lautissime letamazioni. In passato fino a vent'anni addietro, i *borghigiani* avevano il monopolio di tutte le sostanze concimanti della città. Basti dire che tutto il pozzo nero di Udine andava a finirla nella ristretta cerchia di campi che lo circondano. Tutto il letame dei pubblici stalli veniva acquistato a prezzi meschinissimi dai *borghigiani*, oltre a ciò comperavano spazzature e stramaglie per pochissimo, e così le cose loro andavano bene. Oggi non è più così. I pozzi neri si diffondono in un raggio assai allargato di 8 a 12 e più chilometri dalla città. Lo stallatico, questo pure va a notevole distanza, per cui i *borghigiani* non concimano più come per il passato ed i prodotti loro vanno scemando, nè pensano punto a mutar sistema.

Mentre altrove coll' istituzione di latterie sociali si ravvisa una utilità notevole nel produrre latte, per ritrarre da esso non più di 10 a 12 cent. il litro; nei pressi di Udine ove sta la possibilità di venderlo ad un prezzo maggiore, fino a 20 cent. il litro, nessuno si occupa dell' istituzione di botteghe di latte come ha fatto il barone Bianchi a Venezia, e come si fa in tante città. E' un fatto che per coloro che abbisognano di latte e che non abbiano accordo con qualche lattivendola torna penoso e difficile averne un quinto. Guai se dal più al meno tutti i venditori di latte, che vengono anche da paesi lontani, non lo allungassero con acqua; molti rimarrebbero a Udine privi affatto di questa sostanza, o si dovrebbe pagarlo il doppio per richiamarlo da paesi ancor più lontani.

Con tutto questo se uno prende delle vacche e si faccia produttore di mezzo ettolitro di latte al giorno, arrischia di non venderlo, imperciocchè vige l'uso che tutti i consumatori hanno la lattivendola stabilita e più di quel tanto non viene venduto. Laonde il consumo di latte è assai limitato in Udine, nè i cittadini hanno molta conoscenza col latte buono avvezzi ad averlo sempre allungato.

Però se ci fossero delle botteghe speciali di latte, succederebbe come altrove. Quando i cittadini potessero entrare in un negozio pulitissimo, ove si spacciasse il latte non solo a litri ma a bicchieri, tiepido d' inverno e freddo d'estate, potendosi conservare tale in appositi apparecchi, si abituerebbero facilmente al latte buono e rifiuterebbero il latte adaquato, per cui i lattivendoli lontani non ci troverebbero più il tornaconto di commerciare con latte genuino, ed i borghigiani farebbero un'ottimo affare nel produrre molto latte estendendo il prato, concimandolo, alcuni adacquandolo col Ledra.

E' certo, che se i cittadini avessero l'opportunità di potersi ad ogni ora procacciare il latte buono nei negozi speciali, l'aumento di esso crescerebbe notevolmente con molto vantaggio della salute e dell'economia.

Una tazza di latte diacciato nelle ore calde d'estate ristora lo stomaco più di un bicchiere di birra, d'una gazzosa o di una di quelle tante bibite che si spacciano nei caffè e nelle bottiglierie, e costerebbe meno.

Perchè non si può qui costituire una latteria sociale come s'è fatto in alcuni villaggi, non collo scopo di lavorare il latte, come in quelle, ma di venderlo direttamente alla città?... Mi sembra che sarebbe un buon affare di vantaggio eziandio generale.

Che queste mie povere parole potessero essere seme in un avvenire più o meno lontano, di un tanto miglioramento nella nostra città, d'essere largamente provvigionata di buon latte, sarebbe una soddisfazione grandissima.

E' una vergogna che in una città agricola come la nostra, difetti un cibo così buono, così sano, così nutritivo qual'è il latte.

Gualtiero Napökoy

Il passato della politica coloniale italiana

Non è più il caso di discutere se sia o meno conveniente che l' Italia abbia una politica coloniale; essa è ormai un fatto compiuto e accettato dalla grande maggioranza, tanto nella nazione quanto nel Parlamento. Pochissimi oserebbero consigliare una ritirata completa e non si troverebbe forse un ministro che volesse assumerne la responsabilità.

Dato adunque che si voglia rimanere in Africa resta a vedere come mai la nostra politica africana ci sia costata tanto finora e ci abbia dati così scarsi frutti, e se e come possa diventare meno dispendiosa e più tardi anche utile.

I francesi dicono; « ce n'est pas l'amour qui fait le mal; « c'est la manière de le faire »

La politica coloniale non è costata alla Germania la decima parte dei milioni, che è costata a noi, e non arrivano forse a venti i tedeschi che ne furono vittime; eppure l'esito di essa non poteva essere più lusinghiero, poichè fruttò all'Impero germanico territori così vasti da metterlo in prima linea subito dopo l' Inghilterra e la Francia. E quei territori sono ben altrimenti fruttiferi e ricchi di quello che non siano le aride coste, che finora noi possediamo.

Dobbiamo quindi attribuire a colpa nostra tutti i mali che della politica coloniale ci vennero e ricercarne l'origine nel modo, col quale i nostri governanti hanno condotto l' impresa.

Primo e principale difetto della nostra politica africana fu la mancanza quasi assoluta di un *concetto coloniale*, cioè di un disegno prestabilito, che mirasse al raggiungimento di uno scopo *possibile, utile, proporzionato* ai nostri mezzi economici e militari e ben determinato almeno nelle sue linee generali.

In sette anni di politica coloniale non si è sentita dai vari uomini, che si sono succeduti al governo, una dichiarazione, che autorizzasse a credere che un concetto coloniale purchessia fosse nella loro mente; e se qualcuno mi dicesse che questo concetto c'è stato, io risponderei che i fatti stanno a provare non solo la mancanza di esso, ma quello pur anche di alcune elementari cognizioni delle condizioni dei paesi che abbiamo occupati.

Diamo un rapido sguardo retrospettivo e ce ne convinceremo subito. La prima occupazione fu quella di Massaua nel gennaio 1885; or bene, il modo nel quale essa venne condotta fece dubitare seriamente che si sapesse dagli organizzatori della medesima in qual parte dell'Africa Massaua fosse collocata.

La spedizione, mentre mancava di cose di estrema necessità e di altre utilissime, venne munita di una quantità di cose inutili, e di altre che si potevano ottenere sul luogo stesso con grande risparmio di spesa.

Per citare un esempio, fo notare che era stata caricata a Napoli una ragguardevole quantità di legna da ardere, mentre non contando quella che si trovava nei dintorni di Arkicò, Monculio e Saati, dirò che nonostante lo spreco fattone, le isole che chiudono la baja di Assab hanno tanta legna da ardere, che io mi auguro che possa il nostro dominio laggiù durare tanto quanto vi durerà la legna.

A conti fatti, la legna d' Italia doveva costare ad Assab sette od otto lire al quintale, mentre nel 1885 la si pagava una lira e pochi centesimi, ed all'Amministrazione militare, servendosi dei soldati per raccoglierla, non sarebbe costata nulla.

Si sono portati dei muli costosissimi con rischio di perdite, d' Italia, mentre si potevano far venire dallo Scioa ottimi muletti spendendo nel loro acquisto poco più della metà di quanto i muli italiani costarono in solo trasporto dall' Italia a Massaua e viceversa.

Importavamo le farine dall' Italia mentre si poteva trarre il grano dall' India e macinarlo in luogo mediante mulini a vento di facile impianto ed ottenere così il pane per le truppe a metà prezzo. Uno dei Commissari di Assab (il comandante De Simone, crediamo) aveva fatto appunto questa proposta al governo. Da Roma gli si rispose (*parole testuali*) che constava all'amministrazione che « su quelle coste i venti non erano nè regolari, nè continui, » come richiedeva l'impianto di un mulino a vento.

Basta questa risposta per caratterizzare l'amministrazione; non regolari e non continui i venti ad Assab?!

Dove ha fatto i suoi studi quel funzionario del Ministero della Guerra? Non sapeva egli che cosa sono i *monsoni*? Non sapeva che ad Assab funzionava già da tempo una noria mossa dal vento per l' irrigazione di un giardino? Se vi è una regione della terra dove i venti sono continui e regolari è appunto la nostra colonia africana.

---

6 Appendice del GIORNALE DI UDINE

BELLA!

RACCONTO

del Prof. **Pietro Andreatta**

Il lettore avrà già riconosciuto nel visitatore, Adolfo, l'amico d'Alfredo che si trovava quella tal sera di carnovale in sua compagnia alla festa di campagna. Non lo presentai prima al lettore per non tediarlo con troppi personaggi; lo presento ora, entrando esso a far parte del racconto.

Adolfo, figlio di un banchiere di Firenze, s'era stabilito nella città d'Antenore e, percorsi gli studii Universitari, s'era dato al dolce far niente. Era vanitoso, pieno di sè stesso; era inoltre molto ricco ma difficilmente occupava le sue ricchezze nell'aiutare i poveri. Questo in quanto riguarda al morale; in quanto al fisico è presto detto.

Bello, ben formato, di media statura, biondo come un inglese, non privo di quello spirito che è necessario per ben vivere in società.

Le facili conquiste lo attraevano e si teneva onorato di guadagnare qualche cuore impegnato o di scavalcare qualche amico che si reggesse male in arcioni. Alfredo, dopo le accoglienze fattegli, lo mise a parte dei suoi sogni, e gli fece vedere il quadro nel quale riponeva le sue speranze.

Adolfo lodava la maniera del disegnare e del colorire; poi cacciò lo sguardo dietro al paravento da dove Alfredo aveva levato il primo quadro e domandò: Alfredo, lì vi è un altro quadro: è forse qualche segreto d'arte?

— No, per te non lo è — disse — giacchè tu sei mio vero amico e a te lo fo vedere.....

Comparve agli occhi di Adolfo, in tutta la sua maestà, il ritratto di Maria. Egli ne fu tocco, sì per la verità della pittura che per l'impressione da essa prodotta nel suo cuore; egli la rivedeva come la prima volta al teatro della Fenice, senza però che da un momento all'altro potesse ecclissarsi. Nello studio non si sentiva che il respiro d'entrambi....

Alfredo seguiva con ansia lo sguardo dell'amico e cercava di scrutarne il pensiero, ma sul volto d'Adolfo non si leggeva l'interna emozione.

Finalmente dopo molto esclamò; — « Bella!.. Bella!.. bravo! » e strinse la mano d'Alfredo invidiandolo per l'esecuzione dell'opera, ma più ancora perchè possedeva quel cuore.

Guarda un pò, m'ero già dimenticato il racconto del dottor Leandrini; ora tu mi ricordi con questa immagine l'uno e l'altra.

Vi amate sempre?

— Come il primo giorno, forse più....

— Come il primo giorno? è vero. Solo un'anima innamorata può ritrarre una fanciulla in sì bel modo.

— Oh! io l'amo più di me stesso.

Questa franca confessione punse Adolfo e nel suo cervello balenò l' idea di porsi fra quei due esseri che vivevano l'uno per l'altro.

Quell'idea lo rendeva muto......

— Mi congratulo tanto e poi tanto; tu farai onore al nostro secolo.

— Sarà molto se farò onore a me stesso!

— Bene.... Addio, Alfredo, è necessario che me ne vada; alcuni amici mi attendono.

— Accomodati pure; per ora ho piacere d'averti veduto e se mi farai qualche visita sarà un vero favore per me.

La porta dello studio si aperse per lasciar passare Adolfo.... Alfredo si pose a dar qualche tocco qua e là al quadro che doveva figurare all'Esposizione, col cuore pieno di speranza. Quando la luce cessò d'entrare dalla finestra dello studio, accese la lampada e si pose a continuare un piccolo disegno a penna; dopo qualche ora di lavoro la penna gli cadde di mano e pensò.... La luce della lampada mandava i suoi obbliqui raggi sul volto maschio del giovane e lo illuminava.... brillante di contentezza, perchè la sua fantasia volava alla sua bella. Oh! come l'amava.... un solo pensiero era il suo; rendersi degno di lei.

A mezza notte chi fosse passato per la via V. E. avrebbe veduto una lucerna brillare dietro un'invetriata al secondo piano della casa d'angolo; Alfredo era ancora là che lavorava con la penna ferma fra le mani ed il disegno quasi finito.

IV.

Le due donne lasciato lo scalone che metteva alla sala del palazzo, furono introdotte in un elegante salottino da ricevimento, le cui pareti erano tappezzate di ricchi arazzi, e da esse pendevano quadri di artistica fattura. Sul tavolo di forma ovale, intarsiato con gusto squisito, si vedevano album riccamente legati, libri, vasi di flori, ninnoli di porcellana e tutte quelle *cianfrusaglie* che ornano immancabilmente i tavoli dei salotti.

Dal soffitto pendeva un lampadario di cristallo di Boemia; qua e là eran disposte sedie artisticamente intagliate. Sul divano coperto di velluto eran sedute due persone: la contessa e la contessina Buonconsigli.

La prima conservava la bellezza della donna dei 35 anni, vestiva elegantemente un abito di broccato tempestato di punti d'oro; la seconda, cioè la contessina, portava un costume di seta crema che faceva risaltare le sue forme pronunciate ed eleganti; il suo viso era d'un ovale greco, gli occhi neri come i capelli, le guancie eran soffuse d'un pallore sentimentale; la bocca schiusa soavemente faceva vedere due file di bianchissimi denti.

Questa fanciulla dall'aspetto dolce e gentile, avea carattere capriccioso come tutte le figlie viziate ad ottener qualunque cosa domandino.

(Continua).

punto quella posta fra i tropici. Ciò che rende il soggiorno di Assab fresco e sano relativamente a Massaua, quantunque collocata a trecento miglia più verso l'equatore, è appunto il soffio dei *monsoni*, dei quali quello d'inverno tira per sei mesi giorno e notte da sud est e quello d'estate per gli altri sei mesi da nord ovest. Per risolvere il difficile problema bastava interrogare uno qualunque dei soldati ritornati da Assab.

Ma troppe cose si sono fatte che non si dovevano fare e troppe altre si sono trascurate che bisognava curare.

(*Gazzetta del Popolo*)

Progetto di una rete telefonica fra le principali città italiane

Si dice che una Società inglese abbia presentato al Governo il progetto d'una rete telefonica tra Roma e le principali città del Regno.

Il Ministero delle poste e telegrafi non sarebbe alieno dal prenderlo in considerazione, quando la Società riduca la durata della concessione, domandata per 25 anni.

I due incrociatori Umbria e Etruria

Giovedì nel cantiere Orlando di Livorno furono varati i due suddetti incrociatori.

L'*Etruria* e l'*Umbria* sono due incrociatori rapidi a ponte corazzato, di circa 2300 tonnellate di spostamento.

Le loro dimensioni principali sono le seguenti: lunghezza, tra le perpendicolari, metri 80 — larghezza, fuori ossatura, m. 12 — altezza, m. 8.62.

Entrambi dell'identico tipo, sono costruiti in acciaio ed hanno doppio fondo per la difesa dei macchinari e parti vitali delle navi.

L'armamento si comporrà di cannoni da 152 e da 57, oltre mitragliere e tubi per lancio di siluri.

Le macchine, costruite dai fratelli Orlando, dovranno sviluppare una forza di 6500 cavalli.

La velocità che raggiungeranno gli incrociatori si spera supererà le 19 miglia.

ANCORA LO SCOPPIO DELLA POLVERIERA DI ROMA

I giornali di Roma recano particolareggiate descrizioni del gravissimo disastro. In generale si constata che il danno fu molto maggiore riguardo alle cose anzichè alle persone.

Sulle cause non si può stabilire ancora nulla di positivo.

Encomiabile sotto ogni rapporto fu il comportamento di tutti quelli che si prestarono al soccorso.

Un intrepido soldato

Un soldato veneto, ch'era di guardia prima dello scoppio, anch'egli ha ubbidito al comando di allontanarsi. Ma fatti pochi metri è tornato indietro e ha ripreso, fra le rovine, il suo posto, dove ha presentato l'arma a S. M. il Re, quando vi è giunto.

Il ministro della guerra, trovandolo, gli ha chiesto il nome. Lo propone per la medaglia d'oro al valor militare.

Il soldato si chiama Foresto.

I danni

I danni causati dalla catastrofe dell'altra mattina, si calcolano così:

Polvere chilog. 264,000 a L. 3.80 — L. 1,003,200
Cartucce ed altre munizioni — » 200,000
Fabbricato della Polveriera — » 400,000
L. 1,603,200

Inoltre bisogna tener conto di tutti i danni causati ai privati.

I danni dei soli vetri rotti, degli infissi spostati, ecc., superano il milione.

Si ruppero i vetri anche di molte case a Frascati, Albano e in altri castelli romani.

I feriti

Il valoroso capitano Spaccamela è migliorato ieri. — Sperasi di vincere la commozione cerebrale. Il Re due volte mandò il suo aiutante generale Terzaghi a chiedere notizie.

Vari ufficiali lo visitarono.

Anche il caporale Cattaneo migliora. Migliora pure il tenente Gabrielli. Altri feriti invece peggiorano.

Oggi hanno luogo i funerali di Romani, del genio civile, morto ieri.

Soccorsi e inchiesta

— Il Comitato per il carnevale ha deliberato 500 lire a beneficio dei danneggiati ed inoltre 2500 buoni per le cucine economiche.

Il generale Pinedo fu nominato presidente della commissione d'inchiesta tecnica per lo scoppio.

Il ricorso del soldato Seghetti

Si ha da Genova, 22 aprile:

Oggi l'avv. Calegaris ha fatto firmare al soldato Seghetti il ricorso al Tribunale Supremo di Guerra e Marina. Egli non ne voleva sapere assolutamente, e ripeteva che lo fucilassero subito, non volendo più soffrire le torture che soffre.

Ieri sera, giunto in carcere, venne preso da un violento accesso nervoso, lo si dovette mettere in una cella, con due guardiani, perchè voleva picchiarsi la testa nel muro. A poco per volta s'acquetò dopo essersi sfogato a vomitare improperi contro tutto il Tribunale, benchè la sentenza di morte non l'abbia affatto meravigliato.

Tutto il suo furore è contro il sergente Gai e non sa capacitarsi come ancora ieri, quando fu pronunziata la sentenza, abbiano permesso che il Gai si soffermasse su per le scale del Tribunale per vederlo uscire ammanettato.

Il brigadiere dei carabinieri Vassallo, che lo sorreggeva, durò fatica a non lasciarselo sfuggire di mano tanto era indiavolato per volersi lanciare, benchè colle manette, contro il Gai quando lo vide. E' probabile che il Tribunale Supremo respinga il ricorso, anche per il cinismo dimostrato fino all'ultimo colle ingiurie atroci scagliate contro tutto il Tribunale.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 24 aprile

Senato del Regno

PRES. FARINI.

La seduta cominciò alle 2.40 e dopo votati alcuni progetti di poca importanza, ed approvato anche l'art. 2 del progetto per il procedimento sommario, fu riferito su alcune petizioni e la seduta fu tolta alle 4.40.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si apre la seduta alle ore 2.10 e dopo svolte alcune interrogazioni e interpellanze, si riprende la discussione sul ritorno al collegio uninominale.

Barzilai dice che voterà in favore della legge pure ritenendo che lo scrutinio di lista sia l'ideale per i paesi che sanno usarne. Crede però che, dopo abolito lo scrutinio di lista, debba sciogliersi una Camera che fu detta il risultato di transazioni, evoluzioni e corruzioni.

Nicotera non crede, salvo le prerogative della Corona, necessario lo scioglimento.

Cavallotti spiega il voto in favore del collegio uninominale, mentre in passato ha sostenuto lo scrutinio di lista; dice che quest'ultimo sistema richiede maggiore educazione politica.

Si approva l'art. 1.

All'art. 2 si svolge lunga discussione sull'emendamento Sineo che mantiene lo scrutinio di lista per le grandi città

Sull'emendamento si vota per appello nominale e viene respinto con voti 211 contro 71 e due astenuti.

Si approvano quindi gli altri articoli e il progetto viene pure approvato a scrutinio segreto con voti 182 contro 75.

Si presentano varie interrogazioni e levasi la seduta alle 7.10

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

24 aprile 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	25 aprile ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	747.5	746.9	747.1	746.1
Umidità relativa	56	78	71	67
Stato del cielo	piov.	piov.	piov.	piov.
Acqua cad.	0.1	6.4	4.5	6.2
Vento direz.	—	NE	NE	NE
Vento vel. k.	0	10	13	13
Term. cent.	14.9	10.2	9.4	9.2

Temperatura { massima 14.9 / minima 6.8

Temperatura minima all'aperto 4.8

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 24.

Venti freschi a forti meridionali Italia superiore, vari a nord — cielo coperto piovoso, mare agitato specialmente Tirreno al sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

I nostri deputati e la votazione di ieri. Nell'appello nominale fatosi ieri alla Camera sull'emendamento Sineo per mantenere lo scrutinio di lista nelle grandi città, votarono in favore gli onorevoli Cavalletto e Monti.

Votarono contro gli onorevoli Chiaradia, de Puppi, Marchiori, Marinelli, Marzin.

Municipio di Udine

Avviso

Con deliberazione Consigliare 28 febbraio p. p. veniva in parte modificata la Tariffa annessa al Regolamento per l'esercizio del diritto di peso pubblico e misura pubblica.

Resa esecutiva a norma di legge tale deliberazione, viene la Tariffa stessa sostituita dalla seguente, che andrà in vigore col 1 Maggio dell'anno in corso.

Dal Municipio di Udine li 21 aprile 1891.

p. Il Sindaco
V. CANCIANI

Tariffa per l'esazione dei diritti di peso pubblico e misura pubblica.

1. Pesatura:

a) Qualunque genere (escluse le pollerie ed i semi pratensi) compresa la successiva pesatura delle tare rispettive: tasse da pagarsi per ogni peso fino a 10 Kilg cent. 02, oltre 10 ai 25 kil. cent. 5, oltre 25 ai 50 kil. cent. 10, oltre 50 ai 100 kil. cent. 15, oltre 100 ai 200 kil. cent. 20, oltre 200 ai 300 kil. cent. 30, oltre 300 ai 400 kil. cent. 40, oltre 400 ai 500 kil. cent. 50.

b) Alle Porte della città, alla Pesa pubblica in Giardino, compresa la successiva pesatura della tara: tasse da pagarsi fino ai 5 quintali come sopra oltre i 500 Kilg. ai 1000 cent. 60, oltre 1000 kil. ai 1500 cent. 75. Oltre a quintali 15, per ogni quintale o frazione di quintale L. 0.02.

c) Pollerie: tasse da pagarsi per ogni 10 kil. o quantità minore cent. 05.

d) Semi pratensi, compresa la successiva pesatura della tara: tasse da pagarsi fino a 10 Kilg. cent. 5, oltre i 10 ai 50 kil. cent. 10, oltre i 50 ai 100 kil. cent. 15. Oltre ai Kilg. 100 per quintale o frazione di quintale cent. 5.

2. Misuratura:

a) Cereali d'ogni specie: tasse da pagarsi per ogni Ettolitro cent. 5. Per ogni frazione di Ettolitro si pagherà come per un Ettolitro.

b) Vino: tasse da pagarsi fino ad Ett. 0.50 cent. 5, oltre Ett. 0.50 ad Ett. 1 cent. 10 E così per ogni Ettolitro in più.

Bollettino statistico del mese di marzo 1891. *Popolazione*: Nati vivi legittimi m. 31, f. 31, illegitt. riconosciuti m. 4, f. 2, non riconosciuti nè consegnati all'Ospizio degli esposti m. 0, f. 3, esposti m. 7, f. 5, nati morti legitt. m. 0, f. 0, illegitt. m. 0, f. 0. Totale m. 43, f. 31. Morti celibi m. 24, f. 25, coniugati m. 2, f. 9, vedovi m. 10, f. 9. Totale m. 43, f. 43.

Matrimoni. Fra celibi 10, fra celibi e vedove 0, fra vedovi e nubili 0, fra vedovi 1, fra consanguinei od affini 0. Totale 11, dei quali sottoscritti dagli sposi 7, dal solo sposo 3, dalla sola sposa 0, non sottoscritti 1.

Emigrazione. In altro Comune della Provincia m. 15, f. 17; in altra Provincia del Regno m. 12, f. 11; all'estero m. 2, f. 1. Totale m. 29, f. 29.

Immigrazione. Da altro Comune della Provincia m. 17, f. 18, da altra Provincia del Regno m. 14, f. 15, dall'estero m. 2, f. 3. Totale m. 33, f. 36.

Scuole. Urbane diurne inscritti m. 1111 f. 748 tot. 1858, rurali diurni m. 422, f. 361 tot. 783, festive m. 40 f. 190 tot. 230, scuola autonoma d'arti e mestieri m. 291 f. 163 tot. 454.

Macellazione. Buoi 106 per kilog. 38160, tori 0 per kilog. 0, vacche 78 per kilog. 14430, civetti 3 per kilog. 450, vitelli minori v. 55 m. 419 per kilog. 18960, castrati 28, pecore 46, suini 148.

Contravvenzioni. Polizia stradale 6, sanità 0, sicurezza pubblica 10, annona 1, vetture 13, posteggio 22, altre in genere 0.

Giudice conciliatore. Conciliazioni 3, cause abbandonate o transatte 180, cause conciliate all'udienza con verbale 0, sentenze proferite in contraddittorio 6, sentenze proferite in contumacia 18, cause in opposizione 0, cause in opposizione a sentenza 0.

Stato degli organi vecchi nella nostra provincia. Leggiamo nella *Musica Sacra* di Milano:

Quantunque in ordine di tempo inverso, avendo nello scorso mese detto degli organi moderni non mi par inopportuno, in questo, di accennare brevemente allo stato degli organi vecchi, e così di passaggio far conoscere ai lettori il nome di un organaio friulano, che se non per il numero delle sue opere, è degno d'essere ricordato almeno per la perfezione, relativa ai tempi del resto, tanto nella meccanica come nella voce dei suoi istrumenti.

Come fabbricatori di organi nella diocesi di Udine si possono nominare: Nacchini, Callido, Comelli, De Corte, Foglia, De Lorenzi, Bernasconi, Zordan, Zanin (non dell'attuale).

I migliori istrumenti conservati appartengono alla scuola del Nanchini e del suo scolaro Callido; come quello a destra del duomo di Udine, quello del duomo di Gemona, di Palmanova, quello di Marano Lagunare, dell'abbazia di Moggio e altri ancora.

Potrei estendermi a dire dei pregi o dei difetti di questi istrumenti; ma due uomini illustri in questa materia, l'avvocato Remondini e il Rev. Bonuzzi, ne hanno già trattato, con quale competenza ognuno lo sa. (Vedi Remondini: Lettere a Lingiardi; Bonuzzi: Saggio di storia organaria.

Per chi non avesse letto quei lavori, in quanto ai pregi dirò soltanto della dolcezza e rotondità di certi registri, specialmente delle voci umane, dei flauti e del ripieno, il che non è certo poca cosa; in quanto ai difetti: delle troppe repliche nella formazione del ripieno che il rendono non poco fischiante, della scarsezza dei registri di fondo, che è la base dell'organo, dei registri spezzati, timpani e pedalizia monca.

Ora, se taluno biasimasse l'opera meccanica dei nostri vecchi organari giudicandola alla stregua degli istrumenti odierni, non sarebbe il suo dire tutto nel giusto; quando volesse trovare nelle cose di cent'anni fa ciò che nel corso di questi cent'anni si venne formando, errerebbe; come, all'incontro ragionevolmente li incolperebbe dell'essersi mostrati retrivi nell'accettare novazioni e poco desiderosi di far conoscenza dei mezzi progrediti venuti in uso in altre nazioni e in parte della stessa Italia. (Vedi Bonuzzi op. cit.)

Venendo ora a parlare dell'artefice su lodato di cui oscuro è il nome e l'opera, dirò che ci si domandava Francesco Comelli, nato forse negli ultimi anni del secolo scorso in Torlano, su quel di Udine.

(Vedi Marcuzzi: Sull'Organo, opuscolo pubblicato per il collaudo dell'organo di San Giacomo).

Pochissime cosesi sanno della sua vita; pare che sia morto in prigione per le turbolenze del 21.

Ed esaminando i cinque soli organi che restano dell'opera sua, s'inferisce ch'ei possedeva gusto fine, grande amore per l'esattezza e precisione nelle cose. Al qual proposito non è da passare in silenzio che le canne che uscirono dalla sua officina superano in finitezza di lavoro, a dire di coloro che se ne intendono, quelle dello stesso suo maestro, Nanchini. I suoi organi, quello di Forni di Sotto, quello del Carmine di Udine, quello di Ronchi di Monfalcone, della parrocchiale di Fagagna e quello di Canale di Gorizia, si sono conservati, questo si è certo, meravigliosamente; quello della parrocchiale di Fagagna, specialmente, ne lo prova.

Troppo grande difetto di notizie intorno a quest'uomo m'induce forzatamente a tacere di lui, lasciandolo, per così dire, giacere nell'oscurità, quantunque ella in niun modo se gli convenga.

A sorvegliare lo stato degli organi e l'esecuzione della musica sacra, due anni fa a Udine s'era costituita una commissione; aveala iniziata lodevolmente l'arcivescovo Mons. Berengo, componevanla anche persone zelanti per quella causa. Se non che, alle splendide parole che l'avevano accompagnata al suo nascere, non corrisposero i fatti; la Commissione non si raduna più; la sua vita, se non si è spenta del tutto, non si conserva che in uno stato latente.

Udine 29 Marzo 1891

Walther

Consiglio d'Amministrazione della Casa di Carità di Udine od Orfanotrofio Renati. *Avviso.*

In esecuzione al Testamento 23 settembre 1791 del benemerito defunto nob. Alessandro Treo di Udine, previensi cui spetta che col vegnente mese di giugno in occasione, della ricorrente festività dello Statuto saranno estratte a sorte N° 5 grazie, del legato Treo di L. 31.50 per cadauna, a favore di povere, orfane maritande.

Le donzelle aspiranti dovranno comprovare mediante attestati a presentarsi a tutto 25 Maggio p. v. a questo Ufficio di essere povere fanciulle di questa città, orfane di padre e di madre, maritande e che sappiano leggere e scrivere.

Dopo pubblicata l'estrazione delle grazie sarà cura delle favorite dalla sorte di ritirare la rispettiva cartella e di tenerla presso di se.

L'importo della grazia le sarà pagato a base di Certificato Municipale, del matrimonio seguito non più tardi di cinque anni dalla sua sortizione.

Il presente avviso viene esposto al pubblico nell'Albo Municipale ed all'ingresso di questo Pio Istituto.

Udine, 24 Aprile 1891.

Il Presidente
f. G. A PIRONA

Uffici della Deputazione Provinciale. Gli uffici della Deputazione provinciale vennero trasportati nel Palazzo ex Belgrado, in piazza Patriarcato, recentemente acquistato dalla Provincia.

In caso di bisogno gl'interessati dovranno quindi portarsi nella nuova sede.

Esposizione di fotografie. Abbiamo veduto oggi in Mercatovecchio, la nuova esposizione delle fotografie fatte nello stabilimento Malignani.

Diciamo subito che sono bellissime, di una perfezione straordinaria, e tale da far veramente onore alla fotografia dalla quale esse sono uscite.

Le nostre congratulazioni.

Un banchetto d'addio. Ci scrivono da Pordenone in data di jeri:

Imponente dimostrazione di stima e di affetto si ebbe jeri a sera l'egregio co: Giacomo di Montereale, sindaco di Fiume, benemerito cittadino, eccellente patriotta, anima delle elezioni politiche del nostro partito.

Nell'occasione che il buon Giacomo di Montereale deve abbandonare la sua città natale onde recarsi altrove per ragioni d'ufficio, i suoi numerosi amici, gli offersero un banchetto nella *gran Sala dell'albergo alla Stella d'oro.*

I 70 intervenuti rappresentavano tutto ciò che di più scelto può offrire il nostro paese nelle varie classi sociali. Il R. commissario, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, giudici, avvocati, medici, artisti, possidenti, industriali, commercianti banchieri, fino gli operai erano *quasi* (!?) rappresentati; e non solo di qui ma da Prata, da Aviano, da Porcia, da Cordenons, da Sacile convennero a rendere omaggio all'ottimo amico.

L'ampia sala vagamente addobbata con arazzi e fiori e benissimo illuminata da lampade e doppieri, presentava un aspetto magnifico.

Ben disposte le mense, elegante la minuta, eccellenti le vivande, generosi i vini, discreto il servizio, data la circostanza abnorme.

All'aprirsi delle mense il ca: Damiani con appropriate parole presentò al festeggiato un indirizzo, semplice nella forma ma non per questo meno eloquente, firmato da tutti i suoi amministrati di Fiume.

Non mancarono i brindisi caldi, appassionati. Il cav. Candiani, dolente che il con. Giacomo di Montereale debba abbandonarci, gli dà a nome di tutti i commensali un cordiale *addio*. Il R. Commissario ricorda le preclari virtù cittadine e patriotiche del con. Giacomo le quali gli cattivarono una così generale simpatia e benevolenza, interpreta il desiderio di tutti di vederlo in breve ritornato fra noi e di trovarci un'altra volta riuniti per dargli il benvenuto.

Le belle e sentite parole del R. Commissario suscitano uno scoppio d'applausi e tutti s'affollano alla tavola d'onore per stringere la mano e toccare il bicchiere col festeggiato e con l'oratore.

Il co. di Montereale vorrebbe parlare, ma è accasciato dalla commozione e le lacrime che gli sgorgano abbondanti gli strozzano la parola che non potrebbe, del resto, essere più eloquente di quanto lo sono quelle.

Ripresa un po' di calma, Egli si sobbarca al non facile assunto di girare attorno le tavole per stringere la mano a tutti, ringraziare e baciare amici vecchi e nuovi, nessuno dimenticando.

Una vera festa dell'amicizia, pienamente riuscita e della quale i commensali devono sentirsi soddisfatti ed il co. Giacomo di Montereale orgoglioso.

m.

Sagre in Provincia. Ci scrivono da Caneva di Sacile in data 23 corr.:

Nella vicina frazione di Stevanà da vario tempo fervono i lavori per festeggiare solennemente la rinomata sagra di S. Marco. Si parla di pesca, di concerti, di festini e che so io. Per ora mi limito a questi pochi cenni riserbandomi a festa compiuta di darvi una particolareggiata relazione per far noto in special modo l'esito, nonchè le persone a cui devesi ascrivere il merito di tale solennità.

Aristarco.

Processo di lesa maestà a un nativo di S. Giorgio di Nogaro. L'altra mattina dinanzi il tribunale di Trieste comparve il sig. Francesco fu Antonio Taverna, da S. Giorgio di Nogaro, pertinente a Trieste, calzolaio e portinaio dalla casa n. 29 in via Nuova.

Secondo l'accusa il signor Taverna, uomo onesto e laborioso, la notte dal 1 al 2 marzo p. p. trovandosi in compagnia di certi Santo Davian e Luigi Franzin avrebbe offeso pubblicamente la M. S. e le guardie di p. s. disapprovando l'attuale forma di governo ed esaltando la repubblica.

In esito al processo, la Corte accogliendo in tutto e per tutto le valide ragioni addotte dal difensore sig. avv. Gasser trovò di assolvere l'accusato, il quale venne posto immediatamente in libertà.

Consiglio Comunale. Giovedì 30 corr. al tocco, avrà luogo una seduta del consiglio.

Nel prossimo numero pubblicheremo l'ordine del giorno.

Furto di fieno. In Caneva sotto la porta del fienile di Favero ignoti penetrarono e rubarono fieno per lire 72.

Rissa. In Moggio Udinese il 20 corr. in pubblica via Foraboschi Maria per antichi rancori bastonava Bulfon Veronica causandole lesioni guaribili in otto giorni.

Ringraziamento.

La famiglia Barei vivamente ringrazia tutti que' pietosi che vollero onorare la memoria della defunta *Chiara Barei* coll'accompagnare la salma all'ultima dimora. Chiede venia delle involontarie omissioni.
I Parenti

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Anche la terza rappresentazione fu un nuovo successo per la compagnia dei fratelli Amato.

Gli esercizi di forza di Paolo Caccetta furono molto ammirati.

Il signor F. Amato ci presentò una splendida giumenta, saltatrice di prima forza, e il pubblico lo rimeritò di applausi.

La cavallerizza madamigella *Diomira Magni*, sorprendente nelle sue precise e ardite, evoluzioni si ebbe simpaticissime dimostrazioni d'aggradimento.

Tony spiccò un magnifico salto dalla platea nel palcone verso il proscenio a sinistra.

Questa sera alle ore 8.30 IV rappresentazione.

Il programma sarà composto dei più scelti e più attraenti esercizi, eseguiti dai migliori artisti della compagnia.

Per la prima volta il fenomenale e meraviglioso elefante «*Bosco*» presentato dal celebre domatore sig. Amato Rodolfo.

Biglietti d'ingresso alla platea e loggie lire 1, loggione cent. 50.

Domani avranno luogo due rappresentazioni con programma attraentissimo. La prima avrà luogo alle ore 3.30 pom., dedicata ai fanciulli; la seconda alle ore 8.30.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 6 1[2 alle 8 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Polka «Caritas» — N. N.
2. Coro e Bivacco «L'Assedio di Leida» — Petrella
3. Valzer «Pomona» — Waldteufel
4. Pott-Pourry «Il Barbiere di Siviglia» — Rossini
5. Gran Pott-Pourry «Profeta» — Meyerbeer
6. Marcia «Pan di Sponge» — Roggero

Rapina di pieno giorno

Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona, del 22:

« Oggi a mezzogiorno il signor Cerquetti, capo del personale addetto all'Esattoria, di cui è titolare il cav. Luciano Bocci, riceveva da questo la somma di l. 121,569 per andare a farne il versamento alla Ricevitoria provinciale al secondo piano del palazzo Ginesi in piazza Stamura.

E' da notarsi che il 22 è il giorno in cui per solito l'esattore fa ad ogni bimestre un grosso versamento, e che questo viene fatto sempre dal signor Cerquetti e sempre verso il mezzogiorno.

Il cav. Bocci era stato nella mattinata a ritirare la somma in due Banche ove trovavasi depositata. Le 121 mila lire gli erano state consegnate in biglietti da mille e da cinquecento. Recatosi nel suo ufficio di Esattoria, in via La Piana, avea fatto coi detti biglietti un pacchetto che, stante il grosso taglio di quelli, era di poco volume, l'avea dato al Cerquetti perchè lo portasse al ricevitore cav. Ginesi, per andare al cui ufficio non c'è che da fare brevissimo tratto, non essendoci di mezzo che la piazzetta Stamura e un pezzo di strada fiancheggiante il nuovo palazzo Antonelli.

Il Cerquetti si mise in tasca la somma e andò. Quando fu sulle scale della Ricevitoria e che poco gli restava a montare per giungere al pianerottolo dove s'apre la porta di questa, tolse di tasca il pacchetto e seguitò a salire tenendolo stretto in mano.

Fece ancora qualche gradino, quando s'avvide di due individui che scendevano Si tirò un poco da parte per lasciarli passare, ma ecco che improvvisamente uno dei due, alto, grosso, nerboruto, piantandogli una mano in faccia e l'altra sulla gola gli dà una potente e repentina scossa sicchè il Cerquetti, quantunque egli stesso di statura vantaggiosa e robusta, cade a terra. Allora si sente dare dei pugni sul petto, sulla testa per stornirlo, nel mentre con violenza e con viva lotta gli si strappa di mano il prezioso pacchetto. Tutto questo succede in un lampo e i due malfattori fuggono. Il Cerquetti è pronto a rialzarsi e gridando: *Ladri! assassini!* si precipita dalle scale. Vede davanti sè uno che fugge verso piazza Roma e lo insegue gridando. Il fuggente passa per via La Piana e ai gridi del Cerquetti escono fuori dall'esattoria Bocci e i suoi impiegati.

Ma il fuggitivo è già molto più avanti e sbocca in piazza Roma. — Colà si trova il vice ispettore di pubblica sicurezza che lo affronta e lo ferma.

Tratto in Questura, lo si identifica per un tale R. P. d'anni 29, facchino dell'Agenzia delle Strade ferrate. Indosso non gli si trova nulla. Egli sostiene che non sa niente di niente e che l'hanno arrestato per equivoco, ma il Cerquetti lo riconosce perfettamente per uno dei due. Eppoi, perchè fuggire? Dice che sentendo gridar *al ladro* s'è messo a correre....

Il secondo individuo, quello che deve aver portato con sè il denaro, fuggì invece dal lato opposto e cioè verso piazza Cavour.

Le guardie della porta dicono d'aver visto uscire correndo un uomo senza cappello e che cercava di nascondersi la faccia con un braccio. E sul percorso che si suppone costui abbia fatto per fuggire, fu trovato precisamente un cappello.

Di questo secondo suo assalitore il Cerquetti ha formato precisi connotati, i quali corrispondono con quelli, dati da parecchi del fuggiasco. Si crede di sapere chi è costui e la Questura sta con tutto impegno rintracciandolo.

Inutile poi aggiungere che il cav. Bocci si trova in una grande e legittima agitazione per questo fatto. Egli non solo è minacciato di perdere 120 mila lire del suo, ma dovrebbe compiere fra due o tre giorni al più il versamento di ugual somma a quella di cui si vede oggi così barbaramente derubato.

La situazione di questo padre di famiglia che si trova improvvisamente colpito da una disgrazia simile, merita ogni riguardo.

PENSIERI

— Nella scienza non bisogna mai aver paura di dire: Io non so.

— Il vero povero è il falso ricco.

— L'amore è un gatto traditore, che graffia sempre anche quando non vogliamo che scherzare con lui.

— Lodare altamente una persona, che ci può riuscir dannosa è una speculazione ancor più abile del panegirico a colui che ci può esser utile.

Telegrammi

Dal Chilì

Parigi 25. — I *Debats* ricevono il messaggio di Balmaceda diretto il 20 corr. al congresso chileno riunitosi a Santiago. La prima parte è pubblicata oggi; è una lunga storia delle lotte interne del Chilì dal 1888. Balmaceda constata che la rivoluzione attuale non è fatta dal popolo ma provocata da ambiziosi politici che spinsero la marina alla rivolta per costituire una dittatura militare. Balmaceda espone poscia la politica che seguitò dalla sua elezione a presidente. I *Debats* pubblicano poscia la protesta dei capi partito degli insorti, datata da Iquique 21 corr. dichiarante che il governo provvisorio non riconoscerà alcun debito contratto dagli agenti del dittatore Balmaceda.

Dall'Africa

Un operaio italiano assalito.

Roma 24. Si ha da Massaua: Mesciascià ha scritto a Crispi protestando dosi amico dell'Italia. Nella sua lettera dice che quantunque, quando si recò a Massaua lo abbiano trattato male, pure recandosi allo Scioa cercherà di appianare le divergenze fra l'Italia e Menelick. Egli si considera sempre al servizio dell'Italia.

Mesciascià ora trovasi a Makallè.

Stamane 100 indigeni assalirono un operaio italiano che si difese con uno scalpello ferendo un arabo. I carabinieri lo salvarono.

Fra gl'indigeni regna molto malumore per le esecuzioni segrete.

La commissione d'inchiesta continua le interrogazioni.

Gli scioperi di Essen

Essen 24. Secondo la *Reinische Vestfalischen Zeitung* lo sciopero aumenta nei distretti carboniferi di Wattenschied, Bochum e Steele.

Oggi pure in molte miniere i minatori cessarono di lavorare.

VANEGGIAMENTI

Ne la noia profonda de la vita
che incessante sottile
va lentamente rodendo l'ardita
mia fibra e la fa vile,

mi balena talora a 'l cor sgomento
ove par vi soggiorni
l'idea di farmi frate e in un convento
terminare i miei giorni.

E vedo ne 'l pensier la pia chiesuola
ed il romito chiostro
ove siede la pace che s'invola
a l'ansio viver nostro,

e la celletta solitaria e nuda
ove a 'l divoto asceta
sembra che il paradiso di dischiuda
recitando compieta.

Là fra la *Somma* e la *Città di Dio*
fra i *Padri* ed i *Dottori*
diventerò un filosofo ancor io,
ritratterò li errori,

e ne la concezione immensa e pura
de l'ente eterno e vero,
ne l'arduo somma de la sua natura
fatticherò il pensiero.

Ivi anelando con l'assidua mente
ad un'idea sublime
vedrò schiudersi il cielo e blandemente
scenderne a me le rime

udrò a traverso l'etra profumato,
ed i mistici suoni
de l'angeliche tube alzati a lato
di mistiche canzoni.

Di nembi tutta circonfusa e cinta
e d'odorosi incensi,
a l'alma pura d'ogni mondo e scinta
da 'l vaneggiar de' sensi

apparirai, Madonna bruna — il viso
di bellezza divina
e l'abbagliante fulgor di paradiso
ne la chioma corvina:

come Maria da li splendenti troni
fra una schiera esultante
scendeva ne l'estatiche visioni
o fra Angelico orante.

E ne l'ebbrezza estasiante e muta
d'un infinito amore
l'alma trasvolerà come perduta
ne 'l dolcissimo errore.

Ciclamino

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 25 aprile 1891

La domanda và giornalmente rallentando, però i prezzi rimangono stazionari. Pochi gli affari conclusi.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 24 aprile

R. I. 1 gennaio	94.90	Londra 3 m.	25.24
« 1 luglio	92.73	Francia a v.	101.—

Valute

Banconote Austriache da 219 1[2 a —|—

LONDRA 23 aprile

Inglese	96 3[16	Italiano	92 1[4

MILANO 24 aprile

Lanif. Rossi	1118.—	Soc. Veneta	60.—

BERLINO 24 aprile

Mobiliare	164.20	Lombarde	49.90
Austriache	109.90	R. Italiana	93.—

FIRENZE 24 aprile

Cambio Francia	101.10	Azioni F. M.	697.50
Rendita Ital.	95.06 |—	» Mobil.	500.50

Particolari

PARIGI 24 aprile

Chiusura Rendita Italiana 93.70
Marchi 124.60.

VIENNA 24 aprile

Rendita Austriaca	(carta)	92.85
Idem	(arg.)	92.70
Idem	(oro)	110.80
Londra 11.65	Nap.	9.23

MILANO 24 aprile

Rendita Italiana 94.80 Serali 94.75
Napoleoni d'oro 20.18

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Via Mercatovecchio N. 25

FABBRICA E DEPOSITI

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per uomo, donna e ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola

Eleganza e Solidità — Finezza e Buon mercato

GIACOMO KIRSCHEN

UDINE

Via Mercatovecchio N. 25.

VENEZIA
Merceria S. Salvatore 4919, 20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA
Via Cavour 2141

TREVISO
Calmaggiore 29.

Rappresentante l'Unione Militare pel Presidio di Venezia.
Impresa Calzoleria Casa di Pena Maschile Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura con tutta sollecitudine.

Alla Città di Venezia

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

Si avverte, che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA-BISLERI state messe in commercio in questi ultimi tempi.

La Ditta **FELICE BISLERI** di Milano venderà dal *1° Aprile in avanti il suo*

FERRO-CHINA
esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.06 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.55 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.15 p.	O. 9.— p.	1.15 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1.40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

MATTONI
GIESSHÜBLER
AQUA ACIDULA
alcalina purissima

Ottima bibita per tavola e rinfrescativa,
provata nelle tossi, nei catarri degli organi respiratorii e digestivi, e della vescica.

E' raccomandata dalle primarie autorità mediche come **cura preventiva e postecipata** per i bagni d'acque minerali.

Deposito principale presso il signor sucessore Fratelli Uccelli, Udine.

Tipografie da ogni prezzo

vengono impiantate all'istante dallo Stabilimento **Zini C. M.**, Corso Porta Romana, 116, Milano. Nella Succursale di fianco al Duomo, N. 43, sono esposti gli articoli coi quali **ognuno può stampare da sè.** — Macchine da stampa, Macchine da scrivere, Novità in cassette tipografiche con compositoi a righe mobili, caratteri di gomma, Timbri variabili, Numeratori, Paginatori, Timbri d'ogni specie, ecc. — **Listini a richiesta.**

A proposito di Baiardo.

Chi vuol essere, come Baiardo, *senza macchia e senza paura*... di macchie deve usare il sapone al fiele — in vendita presso l'Impresa di pubblicità Fabris, Via Mercerie, Casa Masciadri 5 — serve per qualunque stoffa di lana, seta, ecc. Un pezzo centes. 60 con istruzione,

SAPONERIA E PROFUMERIA

finissime francesi e inglesi

I. G. POPP

Fornitore delle Corti I. R. Austriaca e R. Ellenica

PARIGI — VIENNA — NEWYORK

ACQUA del ANATERINA **D.r POPP**

i. r. Dentista di Corte in Vienna

preferibile a tutte le altre acque dentifricie come solo preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, e che insieme colla

Pasta e la polvere odontalgica del Dott. POPP

mantiene sempre *i denti belli e sani*

Violet Soap profumo soave, duratura

Sapone trasparente con fiori, nuova specialità prodotta secondo le più recenti esperienze, con 6 odori

Popp Soap, sapone inglese

Sapone « Leda » sapone della gioventù e bellezza (Novità)

Savon de toilette d'une finesse et odeur, come ne se trauve jamais en 21 odeurs come: Sockey-Club, Chypre, Cyclamen, Essbauquet, Heliotrope, Ianthe, Iasmin, Musc, New-macon hay, Opoponac, Réséda, Rose de thé, Spring-flowers, Violette de Parme, Ylang-Ylang, Muguet ecc.

Estratto concentrato Popp, fatto soltanto di odori naturali e acutissimi con 100 odori

Estratto di Lillà di Persia (Novità)

Essence of coelogina, nuovo estratto, specialità d'un alchimista, grato odore

Essbouquet Popp, questo profumo sorpassa gli altri per forza ed odore.

Polvere Popp, specialità unica. Dà alla pelle una freschezza giovanile, un colorito vivo, senza addimostrarsi all'altrui sguardo;

Odaline des Indes, alta novità e meravigliosamente efficace contro la ruvidità e le screpolatura della pelle. L'effetto è molto superiore di quello prodotto dalla glicerina.

Eau de Quinine Popp une fabrication réellement bonne méritant d'être appelée Essence de Quinine.

Eau de toilette Popp aut acquis une reputation universelle.

Savon au musc de Chine, Savon extrafin.

Savon au Lilas des Perses (Lilla di Persia).

Windsor Soap en barres et en 6 couleurs.

Teintures paur les cheveux: Bamne oriental, Eau saponaise, fontaine sourence teintures superbe.

COLLECTION « DAMARA » (Novità)

Eau de toilette, Poudres, Savon, Estratto, nuova specialità, in cui l'odore forma un bouquet eccellentissimo.

Si vende in **Udine**: nella **Farmacia Girolami**; **Comelli**, **Fabris**, **Bosero, Alessi, Sandri, Comessatti,** negli magazzini **Augusto Verza, Giuseppe Rea, E. Mason** ed in tutta Italia dai principali Profumieri, farmacisti e parrucchieri.

Da L. 5 ridotto a L. 3

Un tesoro indispensabile a tutti
e benevolmente accolto dalla gioventù
a cui è dedicato
Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI
ovvero
Specchio per la gioventù

appena sortita dalla stampa riveduta ed ampliata.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ecc. in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16 con incisioni, che si spedisce con segretezza contro vaglia postale. Più cent. 30 per chi lo desidera raccomandato.

Dirigere commissioni all'autore P. E. Singer Milano Viale Venezia, 28.

POLVERE
conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'IMPRESA di PUBBLICITA' LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5, Casa Masciadri.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Una scatola con 4 ferri e l'istruzione lire **1.**

Si trovano in vendita presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.* Via Mercerie, casa Masciadri, 5.

BRUNITORE
istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.
si vende all'Ufficio di Pubblicità, Luigi Fabris e C., Via Mercerie n. 5.
per soli cent. 75

OCHROMA LAGOPUS

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preservare lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico*. Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

*Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'*IMPRESA di PUBBLICITA' LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5. Casa Masciadri.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.